

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

La coperta di virus

Chi ci copre dalla variante Delta? E quanto ci copre? Il maglionicino Pfizer prometteva il 90 per cento di invulnerabilità dall'infezione, contro il 70 della bullizzata camiciola AstraZeneca, quand'ecco giungere da Israele l'atrace scoperta: la copertura è scesa improvvisamente del 30 per cento. E adesso? Bisognerà rinchiudersi in casa o cercare nuove armature che innalzino l'impenetrabilità dal livello maglionicino a quello piumone? I virologi catastrofisti sprizzano previsioni nefaste da ogni pupilla, mentre tra i consumatori abituali di informazione pandemica, che negli ultimi giorni si erano colpevolmente distratti col calcio, crolla la credibilità dei vaccini e tornano a crescere l'ansia per l'imminenza dell'apocalisse e il profumo di nuovi complotti.



Colpa anche di quel nome, variante Delta, che sembra uscito dalla penna di un autore di spy-story. Interessante il percorso compiuto dalla parola «variante»: un tempo aveva un suono gioioso e creativo, adesso evoca mutazioni incontrollabili e catastrofiche... Un momento: questa variante Delta, terribilmente contagiosa, quanti morti e ricoveri in terapia intensiva sta provocando? Pochi, pochissimi, almeno nei Paesi dove ci sono i vaccini, che anche quando non impediscono il contagio ne attutiscono la virulenza, derubricando una malattia potenzialmente letale a semplice, ancorché fastidiosa, influenza.

Una buona notizia, vero? Ma non ditelo troppo forte, altrimenti passate ancora per servi delle multinazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

